PARTE PRIMA

COMPENDIO DELLE DUE PRIME PARTI DEL SISTEMA

CAPITOLO I.

FORMAZIONE DELLE PAROLE

La prima parte, *Formazione delle parole*, comprende le regole riguardanti gli elementi che le costituiscono: segni alfabetici e loro unione, indicazione delle vocali (iniziali, medie, finali, semplici e aggruppate) consonanti doppie e composte.

ENRICO NOE si è ispirato a tre concetti basilari: la *convenienza grafica*, la *fonetica*, l'*etimologia*. La corsività e il parallelismo dei segni, l'importanza di una linea di base su cui gli stenogrammi si svolgono, la proporzione suggerita dalla frequenza e l'unione pratica e spontanea dei segni avente di mira l'eliminazione dei punti d'arresto e degli angoli ottusi; la rispondenza del segno al suono sì che a un suono semplice corrisponda un segno unico, la razionale sintesi delle consonanti composte e, soprattutto, la geniale indicazione delle vocali medie (simbolismo) permettono una breve e scorrevole rappresentazione grafica delle parole anche senza ricorrere alle regole abbreviative che sono argomento della seconda parte del Sistema.

Per comodità didattica, tuttavia, si usa fare alcune anticipazioni delle medesime, e si inseriscono nella prima parte molte sigle che hanno attinenza con le regole spiegate.

Ricordiamone subito alcune scritte sulla base o sotto di essa

mio, tuo, suo, certo, gente, fra in, ogni, uno, una, verso, per, che, perchè,

tempo, necessario, mediante, tutto, fatto, non, popolo, nostro, vostro,

loro, molto, volta, solo, tosto, formo, era, essere; con, governo, sotto;

camera, pagina, banco; bisogno, bilancio, circa, ministro, militare;

numero, dubbio, pubblico, quel, quella, quelli, quei, quegli, quelle,

subito, cui.

Vocali finali.

Le vocali finali si possono omettere se ragioni di ambiguità o di chiarezza non le rendono necessarie (tassativa è l'omissione per la vocale **o**): si indicano invece sempre se sono accentate, anche la **o** la quale conserva il suo segno alfabetico accentato soltanto dopo **t-f-s** e viene simboleggiata negli altri casi.

Simbolismo delle vocali medie.

Le vocali medie si simboleggiano, se è possibile, tenendo conto del loro suono: modificando la forma delle consonanti per la **o** e per la **a**, la posizione delle consonanti per la **i** e per la **u**. Al segno alfabetico si ricorre quando il simbolismo non è possibile in via assoluta o in via relativa.

Consonanti semplici e doppie.

Le consonanti doppie generalmente si scrivono semplici: se, per ambiguità o per maggior chiarezza di lettura, fosse necessario indicarle si usa:

1) la ripetizione del segno (**l-n-c** e **g** *aspri*-**f**);
2) il raddoppiamento della grandezza (**r-s**);
3) l'intreccio del filetto finale (**b-c-g** *dolci*, **d-m-p-t-v-z**).

Ricordiamo che **l-n-r-s**, divenute doppie per l'unione d'un prefisso, si scrivono semplici (*a-lontano*; *so-ridere*, ecc.).

ESERCIZIO N. 1.

ESERCIZIO N. 2.

Lena fila lana e lino – È un pezzo che il pazzo fissa il pozzo – Il molosso si mosse e mise il muso sul masso – Il velo vale molto, è leggero e vola – Lego subito le vele e vago sul lago – Lo zoppo zappa la sua terra – Il babbo si lagna perchè non ha legna – La palla è fatta con pelle di pollo – Ogni giorno Remo va a Roma – Cade la neve gelida sul colle e sulla valle e tutto tace, si vedono passare nubi nere e minacciose e i passerotti volano basso e si posano sotto il tetto – Il birillo rimane certo ritto se la palla non lo tocca – Giuseppe ricevette il vile libello, lo lesse, poscia lo lacerò – Chi è litigioso non vive certo in pace

col suo simile – Si buttò sul soffice divano e non si mosse per lungo tempo – La gente in bisogno ha lottato per ottenere il necessario – Quel ministro non ha dubbi sul voto che la camera gli ha dato oggi – Il fulmine cadde sul cascinale – Mi sorregge la fede e con tenacia vado verso la meta – Il sole fa mulinello e i suoi raggi battono sulla torre ghibellina – Maneggiò la sciabola e si ferì – I monaci col cappuccio nero vanno in fila verso la cappelletta e orano a voce sommessa – È circa un mese che non vedo quella gente a cui egli accenna nella sua lettera – Quel vile non ha coraggio e fugge se un pericolo lo minaccia – Ricevo la vostra missiva e passo la lista in magazzino.

Consonanti composte (immediata successione di consonanti).

1° *gruppo*:

mb, mp, dr, pr, tr, vr, mbr, mpr,

rm, rg, gr, br, sp, spr.

Sigle.

membro, sempre, presso, primo, presidente,

breve, grande, spesso, ottobre, novembre, dicembre.

2° *gruppo*:

lb, lc, ld, lg, lg (*aspro*), lm, ltr, lv.

nc, nd, ng, ng (*aspro*), ntr, nv.

rc, rd, rg (*dolce*), rtr, rs.

sb, sbr, sd, sdr, sg, sgh, sgr, sm.

bs, ps, lz, nz, rz, cl, gl, spl.

Sigle.

quindi, quando, clero.

3° *gruppo*:

cr, rb, rv, fl, fr, lf, nf (*ascendente*), nt, pl,

rc, rf, rp, rt; sc, scr, sf, sfr, st, str, sv, tl;

Sigle.

scrivo, sovente, credo.

4° *gruppo*:

bl, pl, fl (*discendenti*), ln, lp, ls, mbl, mpl,

ncl, nf (*disc.*), ns, nt (*disc.*), rl, rn, sl, sn, sr.

(Si ricordi la distinzione con le consonanti sillabiche)

sp: s-p; sf: s-f; st: s-t; tr: t-r; str: st-r.

rc: r-c; rn: r-n.

Ricordiamo ora alcune sigle scritte sulla seconda ausiliare perchè mancanti della lettera iniziale.

del, della, delle, degli, dei; dal, dalla, dalle, dagli, dai; questo, sono, stato,

altro, tanto (quanto), tale (quale), colei, coloro, colui, codesto, provincia,

giorno (giornale, giornalista, soggiorno, aggiornare ecc.), stesso

medesimo.

Esercizio n. 3

* * *

Esercizio n. 4.

Il corvo gracchia, il cavallo nitrisce, la pantera rugge, il cardellino gorgheggia, il pulcino pigola, la colomba tuba, la cicala frinisce, la zanzara e il moscone ronzano – Venendo a prendervi a Firenze vedremo la celebre cattedrale con la cupola del Brunelleschi, la loggia dei Lanzi, Santa Croce e le sue tombe, la cappella dei Medici – Cristoforo Colombo scoprì l'America e Vespucci le dette il nome – Non costringetemi a darvi una brusca risposta perchè in tal modo i nostri rapporti verrebbero rotti per sempre – Perdona la mia negligenza e torna ad accordarmi la tua fiducia – Termina l'anno solare, bisogna sbrigarci a regolare i conti e a presentare il bilancio – Carlo fabbrica prodotti chimici e li smercia in tutte le parti del mondo mediante una propaganda tenace e capillare che svolge a mezzo di persone brave e oneste – Lamberto scrollò le spalle e sprangò subito la porta – Lo scolaro declina i verbi troppo in fretta e spesso fa sbagli madornali – Quella gente pesca nel torbido smovendo il fango – Il nostro agente Carlo Salvaneschi visita la fabbrica lombarda di reti metalliche con la quale stringe gli accordi verbali presi per telefono.

Contrazioni e fusioni.

cer, ger, mer, mbr, ver, per, mper, cher, sper;

ciar, giar, mar, mbar, var, par, mpar, car.

com, comb, comp, compr, cos;

cam, camb, camp, cas, tap, sap.

ci, di, gi, fi, pi, ti, vi; if, ip, it, iz;

dir, dis, dip, disp, dispr, cis, cip, cisp, cif; gis, gip, gif.

bu, ciu, du, giu, lu, mu, pu, tu, vu, ru;

ug, um, uf, up, usc, us, ur;

bur, ciur, dur, giur, lur, mur, pur, sur, tur, vur;

dru, pru, tru, stru.

Ricordiamo:

a) le contrazioni, **cher, per, mper, car, par, mpar,** si usano solo in desinenza;

b) non si usano le contrazioni 1) se **r** è seguito da **o**, 2) se **r** deve spostarsi per formare consonante composta, 3) se la consonante è già rafforzata per una **a** precedente;

c) le contrazioni in **er** non si usano in desinenza se vi cade l'accento tonico;

d) **dir** e **dis, cis** e **gis** si usano solo se radicali; **dis** non si usa seguita da **t** se **st** deve cominciare dall'alto (*distinto*); **dir** non si usa se **r** è seguito da **o**, o deve spostarsi (*dirotto*, *dirvi*).

Omissioni.

La vocale **a** si omette nella desinenza *ato*; la vocale **i** si omette nella desinenza *ito* e quando segue una **t** ascendente. Se necessario, si indica la **i** con la *ripidità*.

Esempio:

come

o con l'*appoggiatura*:

Esempi:

Sigle

diritto, dopo, principe, punto, durante, finanza, piccolo, ognuno,

certuno, ciascuno, nessuno, sopra, nulla, secondo.

Esercizio n. 5.

Esercizio n. 6.

Nessuno ha la sicurezza di vincere, ma ognuno lo spera – Un cippo di marmo con figure di bronzo venne eretto sulla tomba del principe che cadde da prode per difendere la sua terra e il suo popolo – La

ciurma si ribellò durante la notte e costrinse il comandante a far dirottare la nave – Le campane vennero fuse e il campanile della cattedrale rimase muto – Questa non è cosa di nostra competenza – Dirigete ad altri la vostra domanda – Il frutto del capitale non gli basta per vivere ed è costretto a cercare mezzi di sussistenza – Ora parlo col principale, dopo ti darò gli ordini – « Casa, dolce casa » spasima il poveretto che vive lontano fra gente a cui nulla lo lega – Cercate di giungere a quel casolare prima che scoppi la bufera.

Saggezza di Esopo.

Un giorno un tale, passando per una strada di campagna, s'imbattè in Esopo e gli domandò quanto tempo occorresse per giungere in città. « Cammina un poco, rispose Esopo, perchè se non ti vedo camminare non mi è dato risponderti: tutto dipende dalla lunghezza del tuo passo e dalla lena che tu metti nel procedere! »

Risposta saggia da darsi sempre a quello scolaro il quale, desiderando diventare padrone di una scienza, domanda se la meta è lontana senza prima aver dato certa prova delle sue doti mentali, e della sua costante diligenza.

Vocali iniziali.

Si indicano col loro segno alfabetico servendosi, quand'è possibile, delle fusioni inverse. La **a** si simboleggia quand'è seguita da **l-n-r-s** o dalle composte **mb-mp**. La **e** si simboleggia se è seguita dalle consonanti composte che non possono esser lette come sillabiche e che, quindi, senza una vocale davanti non potrebbero pronunziarsi (*rb*, *rs*, *mb*, *mp* ecc.).

Sigle.

abbastanza, adesso, alcuno, avanti, hanno, ordine, oltre, Italia,

intorno, indietro.

Sigle dei mesi.

gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio, giugno, luglio, agosto,

settembre, ottobre, novembre, dicembre.

ESERCIZIO N. 7.

Gli angeli e la rondine.

(R. Pezzani)

ESERCIZIO N. 8.

Udendo gli urli dei poveretti, tutti accorsero – Alcide mangia a ufo – Arrivammo in un ameno villaggio alpino – Vi assicuro che si tratta di un'opera artistica fatta da mano eccellente – Presso quel castello esistono avanzi di antiche mura romane – Il 29 agosto 1862 Garibaldi venne ferito ad Aspromonte – In Italia si ammirano ombrose selve di pini e di abeti sulle Alpi e sugli Appennini e olezzanti agrumeti sulle terre assolate calabre e sicule – La ditta Alberto Uccelli di Arezzo ci mandò un'ottima offerta che accettammo subito con la lettera che sotto si riporta:

Stimata ditta,

l'offerta che ci mandate a mezzo del vostro titolare è stata presa in attento esame. La partita di ottone che si trova nel vostro magazzino e della quale ci proponete la compera in blocco, ci è utile e quindi, secondo gli accordi presi, la manderemo a ritirare in settimana pagandola per contanti. S'intende che ci farete lo sconto in uso per pronta cassa. Con stima.

ARNALDO ABBATE E C.

Vocali aggruppate (Regole generali).

Dittonghi:

1) simbolismo di entrambe le vocali: la prima sulla precedente. la seconda sulla seguente (**au-ua**; *simbolismo riunito*);

2) segno alfabetico;

3) segno o indicazione speciale (**ia-ian, oi, iu**) (1).

Trittonghi:

dittongo + vocale (**oi + a**) o *vocale + dittongo* (**a + ia**).

Esempi:

Polittonghi:

dittongo + dittongo (**ua + io**) *dittongo + dittongo + vocale* rimanente (**oi + ai +o**).

Esempi:

(2)

Sigle.

proprio (ia-i-ie), patria, Austria, Germania, tuttavia, così via, più, fuori.

(1) dittonghi mobili: *ie-uo (medi) = e-o: esempi:*

qua gua; que gue, qui gui, medie e finali, perdono la *u: esempi:*

ma *diminuire* =

dittongo *au* iniziale = *ua: esempi:* *aus-aur* = *us* e *ur* rafforzati: *esempi:*

(2) nel gruppo *iaia* si omette la *i.*

Esercizio n. 9.

Euclide.

Esercizio n. 10.

La Svizzera.

Visitamo la Svizzera, cerchiamo di vedere questo superbo paese di montagne dove le foreste si spingono fin sulle pareti scoscese; saliamo sui campi di neve abbagliante, ridiscendiamo nei verdi prati dove fiumi e ruscelli corrono brontolando come se temessero di non giungere presto al mare e di sparire in esso. Fra le città di Sion e di San Maurizio la vallata si piega come un gomito. Una vecchia torre, sul fianco della montagna, guarda sopra il ponte di pietra della dogana. Ad ogni passo che si compie si trovano castagni e noccioli, qua e là si vedono cipressi e piante di frutta. Si gode un clima mite come in Italia.

Andersen.

Durante il medioevo vissero santi che lottarono per il trionfo dello spirito sui beni terreni. San Benedetto diffuse il culto per la vita attiva, San Francesco per la fratellanza. Egli amò tutti gli uomini buoni e cattivi e ogni cosa creata da Dio: il frate sole bello e splendente, le sorelle stelle e la luna, frate foco giocondo robusto e forte, la madre terra che produce fiori e frutti, la sorella acqua umile e casta, la sorella morte che non fa male a chi osserva la legge di Dio.

Nomi propri e consonanti apostrofate.

I nomi propri si scrivono integralmente e usando i segni stabiliti per q, h, k, w, j, y, x, ch =

Le consonanti apostrofate si uniscono alla parola sì che la vocale iniziale, diventando media, viene, s'è possibile, simboleggiata. (Ricordare che le preposizioni articolate derivanti da di e da rimangono staccate).

Esercizio n. 11.

PER COPIA E DETTATO

(parole 94).

PER TRADUZIONE

Il corrispondente Torquato Jemoli di Urbino riceve dalla sua Casa l'elenco dei clienti marchigiani e dà subito principio al suo viaggio d'affari. Ha molta fiducia nell'opera di propaganda che svolgerà con suadente e paziente cura, servendosi anche del suo socio Luigi Gaudiosi, ed è pertanto sicuro di ricevere ogni giorno alcuni importanti ordini che si affretterà a spedire per espresso alla sua rappresentata in modo che vengano evasi in breve tempo. Egli ascolterà e annoterà le eventuali proposte dei clienti medesimi e con premura le farà presenti alla sede competente.

(parole 91).

Sigle.

dunque, qualunque, quantunque, comunque, intanto, frattanto,

pertanto, soltanto, commercio, rappresento (rappresentanza,

rappresentato, ecc.).

PER RAFFRONTO E DETTATO

Il castagno.

Fumano nelle botteghe dei fruttivendoli, i paioli di castagne e agli angoli delle vie, sotto i portici, addossate ad una colonna, stanno le buone vecchiette con la padella e il fornello delle caldarroste.

Passano per la città i primi carichi di marroni: il castagneto manda i suoi doni dalla montagna.

Le castagne che mangiate con tanto piacere sono una ricchezza per i nostri montanari. Essi hanno grandi boschi di castagni i cui alberi da anni e anni, senza bisogno di molte cure donano i loro rami per la legna ed il carbone, le loro foglie per le stalle, la loro scorza per estrarne il tannino. Il contadino lo guarda crescere, fiorire, dar frutti, dormire sotto le alte nevi e di nuovo sorgere a vita novella, e forse non sa che il bel bosco, in cui è tanto grato sedersi in estate al rezzo delle fronde, mantiene solido il terreno, attenua la violenza dei venti, impedisce alle acque piovane di scendere con irruenza al piano. Forse non lo sa, e talvolta la sete di guadagno gli arma la mano e lo spinge ad abbattere quest'albero tanto utile e buono.

A. Plata.

(parole 192).

Capitolo II.

ABBREVIAZIONE FISSA DELLE PAROLE

La seconda parte del sistema stabilisce regole abbreviative basate sulla concordanza grammaticale, sulla peculiarità delle parti del discorso, sulla morfologia delle parole, così che le particelle formali — premesse od aggiunte alla sillaba tematica — vengono opportunamente e ragionatamente sfrondate di quegli elementi la cui mancanza non nuoce alla sicurezza dell'interpretazione.

Abbiamo così regole che riguardano le *preposizioni*, gli *aggettivi*, gli *avverbi*, le *desinenze verbali*, i *prefissi*, i *suffissi*, gli *infissi*, oltre a sigle di parole frequenti e a sintesi di locuzioni avverbiali.

PREPOSIZIONI

Semplici	*Articolate*
a =	al, alla, alle, agli, ai
di =	del, della, delle, degli, dei
da =	dal, dalla, dalle, dagli, dai
in =	nel, nella, nelle, negli, nei
con =	col, colla, colle, cogli, coi
per =	pel, per la, per le, per gli, pei
su =	sul, sulla, sulle, sugli, sui
fra =	fra il, fra la, fra le, fra gli, fra i
tra =	tra il, tra la, tra le, tra gli, tra i

Si ricordi che le preposizioni articolate femminili plurali non raddoppiano la **l**.

AGGETTIVI
- COMPARATIVI DI MAGGIORANZA (formati con la sigla più = ...): si intreccia la **u** con la prima lettera dell'aggettivo, o la **i** se questo comincia per **u-r-o**.
- SUPERLATIVI
  - ASSOLUTI (*issimo*, *errimo*) si omette **imo**.
  - RELATIVI (si intreccia se è possibile l'articolo).

AVVERBI (*mente*, *menti*) = **e** e **i** finali posti sulla radice dell'aggettivo da cui deriva l'avverbio.

ESERCIZIO N. 12.

Fraseologia commerciale.

1.
2.
3.
4.
5.
6.

(1: parole 18 - 2: parole 17 - 3: parole 21 - 4: parole 18 - 5: parole 20 - 6: parole 21).

1) Allo spirare del termine fissato pagheremo il conto relativo agli ordini che ci passaste a mezzo della vostra filiale di Pontremoli;
2) Riceviamo il vostro dispaccio e nulla eccepiamo in merito perchè la nostra casa è pienamente d'accordo con le vostre vedute;
3) Tutto è stato disposto per una cordiale accoglienza al vostro personale e per la visita ai nostri reparti sotto la guida di esperti tecnici;

4) La nostra piazza ha bisogno degli articoli sportivi qui sotto elencati che vi preghiamo di spedirci urgentemente;
5) Sicuri di ricevere ne' prossimi giorni una vostra esauriente risposta su tutti punti sopra prospettati, vi riveriamo distintamente;
6) Vi preghiamo di occuparvi più di ogni altra cosa della propaganda del nostro più recente prodotto che qui è ricercatissimo.

(parole 120).

Il vento e il sole.

(parole 100).

Desinenze verbali.

IMPERFETTO:

1ª coniugazione: *avamo*, *avano* (*vava*, *vavate*)

2ª coniugazione: *eva*, *evamo*, *evate*, *evano*

3ª coniugazione: *iva*, *ivamo*, *ivate*, *ivano*

GERUNDIO: *ndendo*, *ndando* =

CONDIZIONALE: *rebbe*, *rebbero* =

PARTICIPIO PASSATO: *ato-ito* (perdono la vocale) *uto* (perde la **t**).

Osservazioni.

— L'omissione della **v** nelle desinenze dell'imperfetto *teva*, *tevate*, *tivate* non si applica.

— L'abbreviazione di **ato**, **ito**, **uto**, si estende ai sostantivi e agli aggettivi delle stesse terminazioni.
— Si omette la **o** delle desinenze *iamo*, *ndo*, *uto*, se seguite da suffissi pronominali (*vediam*[**o**]*lo*, *tenend*[**o**]*lo*, *vedut*[**o**]*si*).
— si possono omettere le desinenze di coniugazione quando risultino chiare dal soggetto che fa l'azione o dal tempo in cui l'azione fu fatta.
— I verbi con radice **stit** perdono la **it** (*sost*[**it**]*uire*).

ESERCIZIO N. 13.

ESERCIZIO N. 14.

« Pace e bene » è il saluto francescano che i frati si scambiavano e che anche oggi è in uso ad Assisi – Il poveretto, colpito a morte, gemeva sul sentiero abbandonato – Cedevamo la fabbrica che ereditavamo e ne compravamo un'altra più grande – Vedutolo solo e moralmente abbattuto, lo accompagnavamo alla festa – Occorrerebbe istituire un premio per chi riuscisse primo nella gara ciclistica – La donna stendeva il tappeto sul prato e, battutolo, lo poneva arrotolato nell'apposita

custodia – Giuseppe Mazzini, apprendendo a Londra, dove si trovava esule, la morte della madre, a coloro che cercavano di fargli coraggio, esprimeva il proposito di restar solo e dichiarava: sono forte, calmo, credo in Dio, ma sento che hanno strappato una parte essenziale di me stesso.

Verbi siglati.

Si scrivono sulla seconda ausiliare

Essere: si omette la prima lettera. Eccezioni: *essendo*, *sono*, *furono*, *fummo* = ... *essere* e l'*imperfetto indicativo* si scrivono sulla base = ...

Avere: si scrivono le sole desinenze: in caso di ambiguità si fanno precedere da **v**, o **b**, eccezioni: *avere*, *aveva*, *avevamo*, *avevate*, *avevano*, *hanno* = ...

Volere: si omette la sillaba **vo**: eccezioni: *vuole*, *vuoi* = ...

Potere: si omette la sillaba **po**: eccezioni: *può*, *puoi*, *possono* (*potere*, *poterono*). ....

Dovere: si omettono le consonanti della radice; nessuna eccezione.

Si scrivono sulla base

Fare: si abbreviano le voci che contengono la **c** omettendo **acc** o **ec**, e si traccia la **f** discendente; eccezioni: *fatto*, *fate*, *fanno* = ...

Lasciare: si omette la **sc** media: nessuna eccezione.
Conoscere: si scrive il prefisso **co** unito alla desinenza; eccezioni: *conoscere*, *conoscente*, *conosco*, *conoscono* = ...

Si ricordino i verbi *credere, dubitare, formare* e *scrivere* derivanti dalle sigle di *credo*, *dubbio*, *formo*, *scrivo* (le desinenze **dei**

primi due vanno scritte al di sopra; quelle dei secondi unite alla sigla).

Ricordare pure le sigle.

potenza, possibile, impossibile, possesso, facile, involontariamente.

ESERCIZIO N. 15.

ESERCIZIO N. 16.

Possiamo essere tranquilli: nessuno conosce il luogo dove fu nascosto il nostro denaro prima che lasciassimo in fretta la nostra casa - Giovanni fu mandato da Dio ai Giudei perchè conoscessero la venuta di quel Cristo che doveva redimerli - Noi siamo vermi nati a formar l'angelica farfalla - Avete potuto ottenere quanto volevate? Crediamo di sì, ma dovremo attendere qualche giorno per potervelo dire con assoluta sicurezza - Lasciate trastullare il bambino oggi: domani egli dovrà riprendere seriamente gli studi che gli facemmo sospendere per andare in campagna e avrà bisogno di stare tranquillo.

Con la presente deleghiamo il nostro socio Carlo Cordini a derimere la vertenza che abbiamo in corso con la ditta Fusetti e C. di Napoli, approvando fin d'ora quanto egli crederà bene di accettare allo scopo di poter definire la cosa nel più breve tempo possibile. Egli potrà pure firmare per nostro conto la ricevuta della somma che sarà di comune accordo fissata, lasciando in mano al delegato della su nominata ditta le cambiali in nostro possesso.

Prefissi.

ana, anfi, anti, cata, epi, meta, para, peri, poli, proto, semi, tri perdono la vocale finale a meno che siano seguiti da una abbreviazione;

Esempio:

epigramma, analogo.

da, ra, tra, stra: la vocale **a** si simboleggia nel prefisso;

inter (*intra*, **mal, preter, rin, tras** (*trans*): perdono la consonante finale.

soddis, legis, giuris: perdono **is;**

circo (*circon, circum*), **con, contro, per, in, fra** (*fras*), **cet, sopra, sotto, sovra, un:** mantengono le rispettive sigle.

Composti nominali (ferrovia, saliscendi ecc.) perdono l'ultima lettera della prima componente (i dittonghi si conservano):

Esempio:

vario-pinto.

Note.

bi e ri si scrivono dove comincia la radice;

fra, un, rin si scrivono staccati;

per non si abbrevia se la parola comincia per vocale o se genera ambiguità;

de seguito da p =

in = i: segue la regola *della i iniziale*, e non si abbrevia se preceduto da consonante apostrofata.

Esercizio n. 17 (1).

(1) L'alunno estragga dall'esercizio n. 17, le parole aventi il prefisso.

Esercizio n. 18.

Concorrere, incorrere, trascorrere, percorrere, intercorrere, ricorrere, rincorrere, sono parole formate da uno stesso tema a cui è stato aggiunto un prefisso; così: accludere, concludere, includere, precludere, richiudere, rinchiudere, socchiudere; rivedere, provvedere, intravedere; rimetto, trasmetto, premetto; aggiungere, congiungere, raggiungere, derivano rispettivamente dai vocaboli: chiudere, vedere, metto, giungere. Sono pure parole composte: stravolto, involto, ravvolto, sconvolto, rivolto, coinvolto; desiderare, considerare; ma ricordiamo che, nonostante l'apparenza, le parole contare, contadino e loro derivati non hanno il prefisso *con*, quindi bisogna scriverle con la *n*; così il prefisso *ri* che si trova nelle parole rilevare, ricaduta, risolto, non si trova nelle parole rischio e risotto nelle quali *ri* fa parte del tema.

Desinenze di derivazione o suffissi.

1ª *categoria*: si scrive soltanto la prima lettera:

1) **ico, ido, igo = i**
2) **ore, tore = o;**
3) **uno = u;**
4) **ione** (*zione*) **= io;**
5) **bile = b;**
6) **bondo = bo;**
7) **fero-festo = f;**
8) **grafo = gr;**
9) **logo = l;**
10) **mento-metro = m;**
11) **nomo = n;**
12) **plice = pl;**
13) **sofo = s** (*inversa*)**;**
14) **stro = st;**
15) **tro = t.**

2ª *categoria*: si scrivono le ultime lettere:

1) **tà = à inalzata;**
2) **entù = u;**
3) **rio, zio, enzio = io;**
4) **rii, zii = ii;**
5) **ria, zia, cizia, grafia = ia;**
6) **rie, zie, cizie, grafie = ie;**
7) **trice = ice;**
8) **tezza = ezza;**
9) **tura = ura;**
10) **cello, scello, rello = ello;**
11) **gramma = amma;**
12) **cilio = ilio;**
13) **cinio = inio;**
14) **vaglia, viglia = aglia, iglia.**

3ª *categoria*: si scrivono le prime e le ultime lettere:

1) **agine, ugine** = **aine, uine;**
2) **agione, egioni, igione** = **aone, eone, ione;**
3) **evole** = **eole;**
4) **imonio** = **imio;**
5) **tudine** (*titudine*) = **tuine.**

Note.

Si omette di regola la vocale di collegamento con la radice quando non si possa simboleggiarla:

— La desinenza **evole** non si abbrevia se preceduta da **t;**

— Le desinenze **ico, ido, igo,** si abbreviano solo se è possibile la fusione della **i;**

— Le desinenze **rio, zio; ria, zia; rii, zii; rie, zie** non si abbreviano se **r** e **z** fanno parte di consonante composta

Esempio:
garanzie, solerzia.

— La desinenza **zione** scinde la consonante composta

Esempio:
menzione.

— La desinenza **tà** (ltà, oltà, ntà, ertà, urtà, està, istà, ietà, cità, lità, arietà, ività) dopo una **t** ascendente si unisce con l'appoggiatura.

Le desinenze semplici si uniscono fra loro o a desinenze di declinazione o di coniugazione (desinenze composte), mantenendo le rispettive abbreviazioni.

Esercizio n. 19.

Esercizio n. 20.

La memoria è labile e spesso tradisce chi vi fa troppo affidamento – Il grande stabilimento sorge in posizione centrale – Il prezzo richiesto dal venditore è contrattabile – Il vendicatore gioisce della sua vendetta, ma la punizione non tarda a venire – Vi ringrazio della vostra sollecitudine – Quel lavoratore colpito da cecità si ridusse in miseria e nessuno ebbe pietà della sua compassionevole condizione – Non conosco il significato di questa parola tecnica: consulterò un dizionario attendibile – Il valoroso combattente affrontò le situazioni più difficili con lodevole ardimento – La stagione è propizia alla villeggiatura e aumenta il traffico nelle stazioni ferroviarie – Immagino il dolore da cui siete crudelmente colpito e vorrei recarvi conforto in questo difficile momento – Sorvegliate attentamente lo svolgimento dei lavori per non avere poi spiacevoli sorprese – « La scienza della felicità è l'arte della moderazione » (Ippolito Nievo).

Egregio Signore, in conformità al desiderio espresso nella V/ pregiata lettera del 4 corr., consegnatami personalmente dal V/ viaggiatore, provvediamo a portare in conto nuovo l'importo della fattura relativa alla spedizione effettuata il mese scorso e chiudiamo al 31 marzo la partita aperta con la V/ spettabile Casa.

Sicuri che vorrete disporre per il regolamento del conto che Vi accludiamo, e sempre a V/ disposizione per quanto potete crederci utili, distintamente Vi salutiamo.

Omissione di lettere e di sillabe medie.

Si omettono le consonanti **c-g-v** (quando si trovano fra due **i** di cui la prima può essere indicata con la fusione).

Analogamente si omette la **c** dolce nel verbo *dire* e nella parola *vicenda* e suoi derivati e le sillabe **er-izz-esc-isc-io** (*urioso*).

Esercizio n. 21.

Esercizio n. 22.

Si avvicina la scadenza del premio da pagare alla società assicuratrice che, come sapete, non ammette la divisione della somma in rate – Ciò che è divino non può umanamente essere discusso, e ciò che è umano non va mai divinizzato – Le terre destinate alla colonizzazione saranno divise fra i colonizzatori in parti uguali – La vostra indifferenza per l'educazione di questi adolescenti non è certamente lodevole – Non bisogna generalizzare; ogni circostanza ammette delle differenziazioni delle quali è necessario tenere debito conto – È impossibile evitare la curiosità dei vicini pronti sempre a stigmatizzare ogni nostra più innocente azione – I romani, fondatori della civiltà latina, furono i primi a costruire acquedotti per approvvigionare abbondantemente le popolazioni, non solo d'Italia, ma della Gallia, della Spagna e dell'Africa settentrionale – Quest'acqua minerale è effervescente – Per realizzare questo progetto occorre un capitale non indifferente e uomini di superiore abilità.

ELENCO ALFABETICO DI SIGLE PARLAMENTARI ED ALTRE ABBREVIATURE

Amministrare, amministratore,

amministrazione, amministrativo, autonomo,

autonomia, autorità, autorità costituita.

Camera di commercio, camera dei deputati,
comitato, commendatore, commissione,
commissario, Consiglio, Consiglio comunale,
Consiglio di stato, Corte d'Appello,
Corte d'Assise, Corte di Cassazione,
Corte dei Conti.

Delegato, delegato di pubblica sicurezza,
deputato, deputazione, dibattimento,
diploma, diplomatico, diplomazia.

Emendamento, esposizione finanziaria.

Finanza, finanziario, finanziamento.

Governo, governare, governatore, governativo,
guardasigilli.

Legislatore, legislativo, legislazione.

Militare, ministro, ministero, min. degli interni,
ministro degli esteri, ministro finanze,
min. grazia e giustizia; min. guerra,
min. pubb. istruzione, min. lavori pubblici,
min. trasporti, min. marina, min. comun.,

min. tesoro (1), municipio, municipale.

Ordine del giorno.

Parlamento, parlamentare, parlamentario,
presidente, presid. della cam. dei deputati,
pres. cons. dei ministri, pres. del Consiglio,
pres. del Senato, pres. cam. di commercio,
politica, privilegio, privilegiato, procuratore,
progetto di legge, protocollo, provincia,
provinciale.

Questione, questura, questore.

Rappresentare, rappresentanza,
rappresentante, rappresentativo.

Segretario, segret. di Stato, sottosegr., senato,
senatore, sociale, società, associazione,
stampa, legge di stampa.

Tribunale, trib. d'appello, trib. correzionale,
trib. provinciale.

Vescovo, arcivescovo, vicepresidente.

---

(1) Le sigle di ministeri di nuova formazione o di cambiata denominazione, si formeranno con le regole stabilite dall'abbreviazione logica.

Frasi avverbiali.

In maniera, di maniera, in tal maniera,
di modo, di modo che, in tal modo,
fuor di modo, fuori luogo, fuor di misura,
poco prima, poco dopo, poco fa, di gran lunga,
a bella posta, di buon grado, in seguito,
di seguito, insomma, senza dubbio, in luogo,
invece, invece di, a proposito, in proposito,
all'improvviso, niente affatto, nonostante,
ciononostante, già da lungo tempo,
già da qualche tempo, ogni qual volta.

Esercizio n. 23.

Esercizio n. 24.

Siate gentili e disinvolti in ogni circostanza – Alcune uniformi austriache si conservano nel museo del nostro risorgimento – Il capitale sociale sottoscritto non è ancora interamente versato – La puntualità non è soltanto una prerogativa dei Sovrani, ma di tutti i gentiluomini – La quantità contrasta spesso con la qualità – Voltando a destra prendemmo la strada più breve e giungemmo contemporaneamente a voi – In seguito al rialzo della temperatura, il soggiorno nel sud divenne sempre più insopportabile – La repubblica italiana è di recente formazione – Chi vive in solitudine sente talvolta la necessità di conversare con qualcuno – Il creditore ricorse alle autorità competenti perchè riconoscessero il suo credito verso l'associazione in fallimento – Il presidente del Consiglio dei ministri convocò la Camera dei Deputati e dei Senatori per deliberare su molteplici progetti di legge – L'Amministrazione provinciale ha discusso l'opportunità del versamento dei fondi stanziati, e il municipio, a sua volta, ha convocato i membri della giunta municipale.

PER RAFFRONTO E COPIA

Convocazione d'Assemblea.

Egregio signore, per il giorno 22 dicembre p. v. alle ore 9 in prima convocazione e alle ore 10 in seconda, nella sede centrale di questa Società — corso Cavour n. 1. — Torino — avrà luogo l'Assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti per trattare il seguente

22 ... 9 ... 10 ... 1

Ordine del Giorno

a) lettura e approvazione del verbale della riunione precedente.

b) relazione morale e finanziaria del Consiglio di Amministraz.

c) relazione dei Sindaci.

d) approvazione dei bilanci consuntivo e preventivo.

e) proposta di aumento di capitale.

f) modifica degli articoli 6 e 7 dello Statuto Sociale.

g) elezione di 9 consiglieri, di 3 revisori e di 3 sindaci in sostituzione di quelli scaduti e rieleggibili ad eccezione dell'Ing. Giovanni Berti e dell'avv. Luigi Guidotti dimissionari.

h) Varie ed eventuali.

Data l'importanza degli argomenti, non dubitiamo del suo intervento: nell'impossibilità di presenziare alla riunione, la preghiamo di voler delegare a rappresentarla una persona di sua fiducia.

Distinti saluti.

Il Segretario
VINCENZO BULGARELLI

Il Presidente
ROBERTO ANTONIOLI

La morte di Dante.

Tutti tacciono nella stanza, tutti sentono che il moribondo parla con qualcuno che è là invisibile. C'è qualche rumore di passi nella via o forse su per le scale. I giovani vengono per sapere se il maestro deve pur morire e hanno gli occhi umidi di lacrime.

Qualche popolano spia di giù verso la finestra aperta: l'uomo singolare che vide i diavoli e gli angioli, dicono, sta per morire. Si è confessato alla mattina e ha ricevuto l'olio Santo.

Muore: sì, muore! Gli occhi sono intenti. Che è? Riode la musica che fanno i nove cieli del suo poema girando intorno al sole.

Rivede gli occhi di Beatrice che lo attirano su, su, e di nuovo da quell'altezza dove tutto è suono, luce, immensità, armonia, abbassa lo sguardo alla piccola piccola terra selvaggia piena d'ire e di passioni. E poi ancora la luce.

I secoli si schierano lontani come cime di monti, tutti i secoli futuri, e su ogni cima vi è un

lampo di luce ed egli vi legge: Dante. Gli uomini si fermano un istante e guardano, e hanno nel viso i segni del rispetto e dell'amore e mormorano: Dante! Oh, non è più quel camminare, camminare nell'esilio: la sua patria è divenuta il mondo. È la gloria, poi la morte.

Piero e Jacopo si curvano ansiosi sul guanciale, presso quei capelli bianchi che coronano la fronte dove traspare il sogno dell'infinito. Suor Beatrice, in ginocchio, piange sommessamente e congiunge le mani per accompagnare con la sua preghiera l'anima senza uguale presso l'altra Beatrice, lassù.

La porta della stanza è socchiusa e vi appaiono i volti di due giovani. Sono i primi che salutano il Poeta immortale: li seguono i secoli e le nazioni sotto la guida della stella che ha nome poesia.

ETTORE JANNI.

(da: *In piccioletta barca*).

(parole 302).

PARTE SECONDA

ABBREVIAZIONE LOGICA

CONCETTO GENERALE

L'ultima parte del Sistema, *Abbreviazione logica*, completa mirabilmente le prime due che abbiamo riassunte « formazione e abbreviazione fissa delle parole » e permette, mediante un complesso di abbreviazioni ragionate che portano ad un'ulteriore sintesi dello stenogramma, di raggiungere le maggiori velocità.

Le tre parti del Sistema — pur essendo distinte per la loro particolare finalità — sono strettamente legate da un filo conduttore rappresentato dai principi basilari che hanno fondamento nella struttura della lingua nostra. In questa terza parte troveremo più sviluppati i principi fonetico ed etimologico, non però a scapito delle esigenze grafiche, e vedremo sfruttata quella concordanza grammaticale e sintattica sulla quale si fonda la correttezza dello stile, e quell'associazione delle idee per cui è sempre possibile intuire il vocabolo appropriato quando la sua genesi sia chiaramente indicata dagli elementi essenziali e dal rispetto dell'accento tonico.

L'abbreviazione logica si considera abbreviazione facoltativa, ma questa facoltatività non riguarda la forma abbreviativa che rifugge dall'arbitrario e segue norme stabilite, bensì la sua applicazione che è lasciata alla personale e pronta facoltà intuitiva dello stenografo e alla sua conoscenza linguistica. Per definizione l'*abbreviazione logica* è l'*abbreviazione della parola, non già considerata isolatamente, ma nel senso della frase*: da qui la netta differenza con le sigle che — pur essendo basate sugli stessi principi — sono abbreviazioni obbligatorie e, come tali, debbono essere sempre applicate. Però — dato che il concetto abbreviativo è in massima uguale — le parole più in uso nel parlar corrente o peculiari

del frasario commerciale, parlamentare e oratorio, vengono generalmente sempre abbreviate, e la loro abbreviazione, anche se il Manuale non lo stabilisce, è considerata *sigla* o meglio — usando un geniale vocabolo coniato da Francesco Giulietti — *sigloide*.

Lo studio dell'abbreviazione logica va, pertanto, osservato sotto due aspetti: quello teorico che dà le regole per formare l'esatto e chiaro stenogramma, e quello pratico che riguarda l'opportunità di applicazione e suggerisce l'uso più o meno esteso dell'abbreviazione stessa.

La normale conoscenza della lingua, unita al buon senso, basterà a far capire la logicità di abbreviare quelle parole che hanno attinenza con altre contenute nella frase: il nome richiama l'aggettivo, il soggetto il verbo e viceversa. Così non sarà difficile, per esempio, intuire le parole *corolla, profumata, fiore* quando il soggetto sia la *rosa*, o i vocaboli: *scadenza, protestata, spiccare* quando si tratti di una *cambiale*, o *insegnamento, studente, allievo, spiegazione, interrogare, promozione* quando l'argomento sia la *scuola*.

S'intende che quanto più lo stenografo possiede cultura generale o specifica, tanto più potrà servirsi dell'abbreviazione logica; non potrà, per contro, divenire stenografo nel vero senso della parola, ossia unire alla velocità della mano la inequivocabile chiarezza interpretativa dello stenoscritto, chi non abbia cultura solida ed eclettica. Però l'applicazione graduale e ben guidata dell'abbreviazione logica sviluppa le facoltà dell'intelletto incitando all'intuizione associativa delle idee, alla rapida percezione degli elementi accessori della parola sacrificati nella sintesi, e favorisce la conoscenza linguistica attraverso la ricerca dei vocaboli appropriati, l'osservazione della comune origine delle parole rivelata dalla parte tematica e le loro differenziazioni date dagli elementi formali.

Ma se la logicità, il buon senso, la sintassi, la proprietà del linguaggio aiutano l'applicazione e l'interpretazione dello stenogramma, l'etimologia e la fonetica (non disgiunte, come si è detto, dalla convenienza grafica che talvolta ha su quelle il sopravvento) servono di base alle regole che il Manuale del Noe stabilisce per non cadere nell'arbitrario e nel personale.

Bisogna ricordare che un'abbreviazione la quale lasci perplesso alla rilettura non solo chi l'abbia fatta, ma chi ben conosca

il Sistema, è un'abbreviazione che va senz'altro riprovata, o perchè non risponde alla forma dovuta o perchè non è tempestivamente applicata. Se l'uso dell'abbreviazione logica — gemma del Sistema, massimo vanto dell'opera geniale di Gabelsberger e della scientifica applicazione del Noe — è consigliabile a tutti nell'ambito delle loro possibilità intellettuali e culturali, l'abuso produce spesso risultati negativi e va quindi evitato.

Capitolo I.

ANALISI DELLA PAROLA

Abbiamo detto che due sono i principi su cui l'abbreviazione logica si fonda: l'etimologico e il fonetico. Il primo tien conto della divisione fra la parte radicale (tema) e la parte formale della parola (desinenze e prefissi); il secondo dell'accento tonico che nelle parole bisillabe piane e trisillabe sdrucciole cade sulla radice, nelle altre, sulla desinenza: talvolta l'accento cade sul prefisso.

È necessario, anzitutto, dividere le parole nelle loro parti costitutive, e distinguere le parole primitive e derivate dalle composte, quest'ultime caratterizzate da una parte prefissale anteposta alla radice.

Così — ad esempio — le radici **leg, lod, ferr, mont** che con le desinenze di declinazione e di coniugazione formano le parole: *leg-a, lod-are, ferr-o, mont-ando*, con l'aggiunta di suffissi di derivazione diventano: *legatore, lodevolissimo, montaggio, ferrugginoso*; se alle stesse radici anteponiamo i prefissi **ri-su-in-tra**, avremo rispettivamente le parole composte *rilegare, su(l)lodato, inferriata, tramontare*.

L'analisi delle parole, facilitata dalla conoscenza delle lingue madri (latina e greca) non è cosa sempre semplice: pertanto va intesa con una certa larghezza giacchè molte volte gli stessi competenti in glottologia rimangono incerti. Basterà tener conto dell'*etimologia apparente* e considerare semplici le parole di non evidente origine. Se però, attraverso lo studio analitico e comparativo, sarà possibile stabilire l'esatta genesi dei vocaboli, ne avvantaggerà la cultura del discente il quale vedrà nella Stenografia di Enrico Noe un'interessante fonte di sapere.

La teoria dell'abbreviazione logica divide le parole in *semplici* e *composte*, intendendo per semplici quelle costituite da due parti: radice e desinenza, e per composte quelle costituite da tre parti: prefisso, radice e desinenza (es. di-**rozz**-are) oppure formate da due parole (es.: arco-baleno).

Un opportuno esercizio preliminare, prima scritto, poi mentale, che abitui l'alunno all'analisi della parola e alla divisione in parti, facilita poi di molto la pronta formazione dello stenogramma.

Tenendo presente che le parole comincianti per **s** impura si considerano semplici, che la parte radicale è monosillabica e che la desinenza comincia per vocale, non sarà difficile dividere le seguenti parole semplici: *lettera, basso, conto, dattero, pronta, spesa, scendere, studio, cattedra; giardino, sentito, venditore, studente, bianchissimo, volumetto, particolarmente, cartolina, portatore, saluto* (1) e le seguenti parole composte di cui sottolineamo la radice: *rivedo, infedele, trasmettere, conservare, intermezzo, indipendenza* (2).

Fatta l'analisi, si tratta ora di sfrondare la parola di quanto essa ha di superfluo mantenendo l'elemento o gli elementi che da soli possono darne l'esatta interpretazione: il principio fonetico ci serve di guida. È ovvio che la parte su cui la nostra voce si ferma, ossia quella su cui cade l'accento tonico, colpisce maggiormente il nostro orecchio e basta all'intuizione di ciò che manca: quindi essa, parte tonica, avrà di regola la preferenza su quella atona.

Così ad esempio, le parole *còrro* e *corrènte* hanno la medesima radice; ma la prima ha l'accento sulla sillaba tematica, la seconda sulla desinenza di derivazione. Orbene, la prima si abbrevierà mediante la radice, l'altra mediante la desinenza. Lo stesso dicasi per le parole composte *per-còrro* e *con-corrènte*, con l'avvertimento che il prefisso che le caratterizza dovrà pure essere indicato.

Di conseguenza avremo due specie di abbreviazione: la *radicale* se scriviamo la radice o parte di essa, e la *desinenziale* o *terminale* se indichiamo la desinenza o le desinenze.

Per rendere più chiara quest'ultima abbreviazione (giacchè le desinenze, specie quelle di coniugazione, sono comuni a moltis-

(1) lètt-era; bàss-o; cònt-o; dàtt-ero; prònt-a; spès-a; scènd-ere; stùd-io; càtt-edra; giard-ìno; sent-ìto; vend-itòre; stud-ènte; bianch-ìssimo; vol-umètto; part-icolarmènte; cart-olìna; port-atòre; sal-ùto.

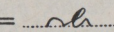
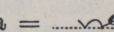
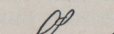
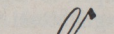
(2) ri-vèd-o; in-fed-èle; tras-mètt-ere; con-serv-àre; inter-mèzz-o; in-di-pend-ènza.

sime parole) si può unire alla parte desinenziale uno o più elementi della radice ed avere così un terzo genere di abbreviazione chiamata *mista*.

L'abbreviazione *radicale* e *mista*, tanto di parole semplici, quanto di parole composte, ha due forme e va scelta quella consigliata o dalla fonetica o dalla grafia.

Le parole composte potranno essere talvolta abbreviate col solo prefisso e, in questo caso, l'abbreviazione si chiamerà *prefissale*.

Riassumendo, abbiamo il presente prospetto:

ABBREVIAZIONE LOGICA

PAROLE SEMPLICI (R. D.)	Abbreviazione radicale	1° modo
		2° modo
	Abbreviazione terminale	
	Abbreviazione mista	1° modo
		2° modo
PAROLE COMPOSTE (P. R. D.)	Abbreviazione radicale	1° modo
		2° modo
	Abbreviazione terminale	
	Abbreviazione mista	1° modo
		2° modo
	Abbreviazione prefissale	

ESERCIZIO N. 1.

Tradurre e dividere nelle loro parti costitutive, segnando l'accento tonico e sottolineando le radici, le seguenti parole:

battere, battente, ribatto; fronte, fronteggiare, affrontammo; tentò, tentazione, attentato; salve, salvataggio; portando, trasportare; bicicletta; confermare; metto, promettendo; infelice; carteggio, incartamento; forza, rinforzo; articolo, disarticolato; intervallo; fiorire; coraggio, incoraggiamento; vedere, ravvedere; contadino; contatto; combattente; lontananza, allontanare; sorte, sorteggio, assortimento; scendere, discende, accondisceso.

Esempio:

cadere = ...: *cad*-ère; ricaduta = ...: ri-*cad*-ùta;

getto = ... *gètt*-o; progettare = ... pro-*gett*-àre.

CAPITOLO II.

ABBREVIAZIONE RADICALE DI PAROLE SEMPLICI

L'abbreviazione radicale si applica a quelle parole che hanno l'accento tonico sulla radice. Questo genere di abbreviazione si fa in due modi.

1º *modo.* Si scrive sulla base la prima sillaba fonetica della radice:

Esempi:

lèpr-**e**, *sènt*-o, *tèss*-era, *mèd*-ico, *pèzz*-o, *rètt*-ile, *nèv*-e, *prèzz*-o, *crèm*-a;

bàc-o, *càlm*-a, *màrg*-ine, *pàrt*-e, *dànz*-a, *vàl*-ido, *zàmp*-a; *mòrd*-ere,

cònt-o, *sòrg*-ere, *prònt*-o, *pòrt*-ici, *tòmb*-ola, *zòll*-a; *cìb*-o, *gìt*-a, *vìv*-ere,

dìt-o, *fìtt*-o, *pìzz*-ico, *sìg*-aro, *lìng*-ua; *bùtt*-o, *cùll*-a, *nùd*-o, *lùcc*(i)-ola,

giùb-ilo; *sguàrd*-o, *quàdr*-o, *guèrr*-a, *scuòl*-a; *àlt*-o, *òmbr*-a, *ùt*-ile.

(1) Si noti l'analogia con le sigle di: *tempo, presso, banco, camera, maggio, pagina, molto, conto, solo, tosto, finanza, piccolo, numero, luglio, giugno, un,* e si ricordi che quasi sempre le sigle sono abbreviazioni logiche obbligatorie e che quindi si basano sugli stessi principi.

(2) Si noti che dopo le consonanti composte la *e* non si scrive.

ESERCIZIO N. 2.

ESERCIZIO N. 3.

(*In questo esercizio sono scritte in corsivo le parole da abbreviare: in seguito l'alunno si regolerà col suo buon senso*).

Su questo diploma manca il *timbro* della *scuola* che lo ha rilasciato – I commensali dopo il *pranzo* fecero un *brindisi* agli *sposi* – La finestra ha il davanzale *basso*, chi si *sporge* troppo può precipitare – Coi fiori *colti* sulla *sponda* del fiume, abbiamo fatto un bel *mazzo* – Per togliere la *polvere* da questo tappeto occorre una ruvida *spazzola* – Percorremmo una *strada* molto *lunga* e arrivammo a tarda *notte* – Il ragazzetto cammina a piedi *scalzi* perchè ha le *scarpe strette* – Nel porto è in partenza

la *nave* mercantile che reca a *bordo* merci varie accatastate nella *stiva* – Il gatto va a *caccia* di *topi* – Il nostro colono ha molte *mucche* da cui ricava tanto *latte* – Il sovrano che fa savie *leggi* gode la *stima* e l'affetto dei suoi *sudditi* – I cristiani dettero la *vita* pur di non rinnegare la *fede*.

2° *modo*. Non è sempre graficamente possibile usare l'abbreviazione radicale nella forma veduta. Consideriamo infatti le parole *tàrdi* e *fàlso*, le quali, avendo l'accento tonico sulla radice, dovrebbero analogamente a bàsso e làrgo abbreviarsi mediante le sillabe radicali **ta** e **fa**, ossia con la **t** e la **f** recanti il simbolismo della **a**, cosa che, come sappiamo, non è possibile data la non rafforzabilità delle due consonanti filiformi. Si ricorre allora per le parole comincianti per **ta** e per **fa** al 2° modo di abbreviazione radicale. *Si scrive cioè, sulla seconda ausiliare, la vocale* **a** (si ricordi la sigla di tàle •).

Esempi:

Tale abbreviazione si estende eccezionalmente alle parole per le quali non sarebbe conveniente usare il primo modo

Esempi:

o quando si tratti di parole subito connesse con altre:

Esempi:

Se la radice contiene un dittongo che non possa simboleggiarsi nella consonante iniziale, si omette questa e ***si scrive il dittongo sulla seconda ausiliare.***

Esempi:

ma:

Esercizio n. 4.

(parole 108).

Esercizio n. 5.

Il nostro signor direttore è partito per un lungo viaggio allo scopo di visitare i principali clienti di tutta Italia – La nostra casa commerciale non accetta pagamenti a mezzo cambiali se queste non portano firme conosciute sulla piazza – Nella stagione estiva il sole sorge la mattina presto e tramonta a tarda ora – Il geometra fece rilievi su vasta zona segnando gli alberi del viale di nostra proprietà – Il portafoglio è stato messo nella tasca posteriore – Le onde del mare lambiscono la spiaggia – Ho letto i versi di un poeta salito ad eccelsa fama – Il latte si versa nella tazza grande e si beve caldo – Durante l'estate si fa molto uso di ghiaccio – Scoppiò il temporale e cadde una saetta che colpì la loro casa di campagna – Se vuoi acqua chiara, vai alla fonte.

Aneddoto

(*da tradursi prima integralmente, poi con le opportune abbreviazioni*).

Federico il Grande di Prussia, durante un banchetto al quale prendevano parte le più alte cariche dello Stato, chiese ai presenti come mai le sue rendite continuassero a diminuire nonostante le forti tasse imposte ai sudditi. Alla domanda del re, un vecchio generale rispose seccamente: « Mostrerò a Vostra Maestà che cosa accade del denaro dello Stato ».

Si fece portare un grosso pezzo di ghiaccio e lo presentò al sovrano che gli stava a lato, poi lo porse all'altro suo vicino di tavola chiedendo che venisse passato di mano in mano e facesse il giro di tutti i commensali. Quando arrivò a Federico, il pezzo di ghiaccio era divenuto piccolo come un pisello.

Capitolo III.

ABBREVIAZIONE RADICALE DI PAROLE COMPOSTE

L'abbreviazione radicale — nelle due forme già vedute per le parole semplici — (1° e 2° modo) si applica anche alle parole composte delle quali però dovrà sempre essere scritta la parte prefissale che le caratterizza.

1° *modo*: si scrive il prefisso unito alla prima sillaba fonetica della radice.

Esempi:

per-còrso, in-cèdere, ri-lènto, ri-mètto, tras-pàre, con-sènto, con-giùngo,

ra-pòrto, inter-mèzzo, pro-cèdere, in-tràlcio, pre-còrrere, de-pòsito, e-grègio.

2° *modo*: si scrive il prefisso sulla base e al di sopra la vocale o il dittongo medio della radice.

Esempi:

con-tàtto, di-fàlco, cata-fàscio, a-tàcco, ri-lièvo, dis-chiùso, a-maèstro,

in-fiòro, di-chiàro, a-plaùso, rin-viène, com-piànto, im-piègo, stra-piòmbo,

de-fràudo; inter-viène; rim-piàzzo.

Esercizio n. 6.

Sogno.

ESERCIZIO N. 7.

Non avete mantenuto la promessa e mi dispiace di doverlo constatare – Le valvole bruciarono per un contatto di fili – La consegna del testamento e la sua apertura richiede la presenza di un notaio – Con la buona volontà e usando molto tatto, ogni ostacolo si appiana – Il bravo conferenziere è accolto dal pubblico che affolla la sala, con scroscianti applausi – Il bruco diviene farfalla e dispiega le ali verso il cielo.

La madre.

La madre non muore mai. Il cuore del figlio amante è la lampada che splende dove non cessa, per assenza o per morte, la fiamma dell'amore, e se il tuo pensiero e la tua mente non si eleva fino a Dio seguendo la traccia che tua madre volando al Cielo segnò, dimmi, per quale altra strada vi perverrai?

F. D. GUERRAZZI.

Il padre.

Quando non avrai più tuo padre, allora capirai che egli è sempre stato il tuo migliore amico, che quando era costretto a punirti ne soffriva più di te e che non ti ha mai fatto piangere che per farti del bene. E allora ti pentirai e bacerai piangendo il tavolino dove ha tanto lavorato e a cui si è logorata la vita per il suo figliolo.

E. DE AMICIS.

CAPITOLO IV.

ABBREVIAZIONE TERMINALE DI PAROLE SEMPLICI

L'abbreviazione terminale si applica alle parole che hanno l'accento tonico sulla desinenza e talvolta a quelle la cui desinenza, sebbene atona, ha speciale importanza per la chiarezza della rilettura: sostituisce pure la radicale se questa non è chiara o conveniente (*esempi*: cèderla = **erla**, còsa = **a**).

Tale genere di abbreviazione si fa *tralasciando completamente la parte radicale e scrivendo sulla seconda ausiliare la desinenza o le desinenze di cui, di regola, si mantengono le stabilite abbreviazioni*

Esempi:

fard-èllo; giard-ìno, frat-ellìno, reg-olamentàre, vac-ànza, sent-ìto,

trast-ùllo, sit-uàto, lod-èvole, imm-àgine, ab-itùdine, frem-ebòndo,

sped-iziòne; nat-uràle, gen-itòre, citt-à, sin-ìstro, reg-istraziòne, fav-olòso,

rag-azzètto, fid-uciòso, sign-òre, sign-orìna.

Per chiarezza di lettura — specie quando si tratta di verbi — si può premettere l'ultima consonante della radice.

Esempi:

ESERCIZIO N. 8.

ESERCIZIO N. 9.

Vi comunico i prezzi del listino pubblicato il primo corrente nella speranza di ricevere vostre gradite commissioni – Imparate a memoria le formule chimiche se volete far buona figura col vostro professore – Questa carta è stata fabbricata nelle cartiere di Fabriano che danno lavoro a molti operai – Le stanze della nostra abitazione sono divise da pareti sottili fatte di un semplice strato di mattoni – I rappresentanti del commercio straniero sono venuti in Italia per esaminare la situazione creatasi in seguito agli accordi presi dai rispettivi governi – In occasione della sua recente visita fu offerta a quell'ispettore scolastico una medaglia d'oro e una pergamena scritta in caratteri gotici – San Cassiano è il patrono degli stenografi – I re Magi trovarono il bambino Gesù in una capanna avvolto in misere fasce ed adagiato in una mangiatoia – Il lancio del giavellotto non fece sempre parte dei giochi olimpici, fu introdotto nel 1906 ad Atene – Nei giorni di pioggia egli indossa un mantello col cappuccio – Durante la stagione estiva molti vanno in campagna per respirare aria fresca e ossigenata, e vi trascorrono le vacanze – La rivista settimanale pubblica articoli di vario argomento e soddisfa il gusto di tutti suoi lettori – La banca non presta denaro senza garanzia – I soldati del reggimento di stanza in questa città domani partiranno per il campo.

CAPITOLO V.

ABBREVIAZIONE TERMINALE DI PAROLE COMPOSTE

Le parole composte aventi l'accento tonico sulla desinenza si abbreviano analogamente alle parole semplici: si scrive, cioè, la desinenza o le desinenze al di sopra del prefisso o dei prefissi posti sulla base.

Esempi:

con-fidiàmo, con-tinuazìone, con-sentìto, de-cadènza, de-sidèrio,

per-centuàle, per-venìre, ra-vedùto, ri-cevèndo, rin-crescimènto;

pre-cedènza, pro-gredìre, com-battèva, tras-ferìto, signi-ficàre.

sacri-ficàste, inter-essànte, parte-cipàrvi, indi-pèndente, malin-conìa.

È sufficiente talvolta scrivere la sola parte prefissale, quando questa è costituita da più particelle prepositive o sia caratteristica e chiara.

Esempi:

so-dis-facènte, a-con-di-scèndere, rin-graziàre, solle-citùdine.

Questo genere di abbreviazione si chiama *prefissale*.

Nei verbi terminanti in **uire** la desinenza viene intrecciata col prefisso simboleggiando in tal modo il dittongo **iu** che altrimenti dovrebbe essere alfabeticamente scritto. Così avremo

di-min-**uire** ...... (invece di);

ecc.

I composti nominali di regola si abbreviano scrivendo la prima componente in funzione di prefisso e abbreviando la seconda con l'abbreviazione terminale.

Esempi:

archi-tetto, contra-forte, sali-scendi, para-petto, (però alti-piano).

Esercizio n. 10.

Esercizio n. 11.

Un imprevisto incidente non ci ha permesso di mantenere la nostra promessa – Dalla somma che il Comitato di beneficenza ha raccolto bisognerà prelevare una cifra abbastanza rilevante per pagare le spese d'organizzazione – Sono ansioso di rivedere il paese natio e le persone a cui sono tanto affezionato – Il patriota ha sacrificata la vita per l'indipendenza della sua terra – Dal contenuto del messaggio pervenuto ieri abbiamo rilevato le loro buone disposizioni a nostro riguardo e abbiamo perciò speranza di ottenere quanto desideriamo – Vi restituisco l'interessante libro che mi avete prestato e vi ringrazio – Anche le piccole invenzioni contribuiscono al progresso dell'umanità – Il maestro prova la più grande soddisfazione quando il suo insegnamento invoglia gli alunni a imparare sempre più e sempre meglio, per acquistare quello che Diogene riteneva la più grande e sicura ricchezza: il sapere – Nerone sospettava di tutto e condannava a morte le persone di cui diffidava; Seneca, suo maestro e consigliere, un giorno gli disse: «Puoi mandare a morte tutte le persone che vuoi, ma non potrai mai sopprimere il tuo successore».

ESERCIZI PER RAFFRONTO E COPIA

(*con applicazione di abbreviazione radicale e terminale di parole semplici e composte*).

La preghiera.

Pregare non vuol dire sempre *domandare*; si prega anzi *meglio* quando non si *chiede* nulla, quando chiuso il *viso* fra le mani, *chiusa* la mente a tutto quanto nella giornata ci ha fatto patire e godere, si fa come i bambini in *grembo* alla *mamma* che più nulla *temono*, più a nulla pensano e completamente a lei si affidano.

Ma i *disgraziati* a cui nessuno mentre sono *bambini* ha dato *luce* di fede, non sanno quanta *forza* può venire a chi *prega*. *Viene* da Dio *fonte* d'ogni bene, *viene* dagli angeli *messaggeri* suoi e *viene* dalle *anime* dei nostri cari che ci hanno *preceduto* nella *vita* vera, quella a cui tutti, volenti o no, ci incamminiamo fino dal giorno della nostra *nascita*.

Questo è il *significato* di questa mirabile affermazione del credo *cristiano* « Credo nella comunione dei *Santi* ». Sono i *santi* gli *spiriti eletti* che ci aiutano.

CAMILLA DEL SOLDATO.

(parole 149).

Spettabile ditta,

con *riferimento* agli *accordi* verbali *intervenuti* fra il V/ *signor* direttore e il n/ rappresentante in occasione della *visita* che quest'ultimo Vi fece la *settimana scorsa*, Vi *trasmettiamo* la bozza di *contratto* riguardante le relazioni di *affari* che stanno per *stringersi* fra le n/ *Case*.

Vi preghiamo di volerla *esaminare* attentamente e di rimandarcela con le V/ *osservazioni* nel più breve tempo possibile per poter subito addivenire ad un *accordo definitivo* e dare senz'altro inizio al n/ lavoro con reciproco *vantaggio*.

Vi *ringraziamo* della *stima* di cui ci avete dato *prova*, e in attesa *distintamente* Vi *salutiamo*.

(parole 101)

Notizie di cronaca.

(Dal « Corriere della Sera »).

Domenica 11 settembre il Presidente della Repubblica inaugurerà la XXI *mostra* nazionale della *Radio* e della *Televisione* e la III *mostra* nazionale degli *elettrodomestici* al *Palazzo* dello Sport. Sarà questa la prima *visita* ufficiale del *Capo* dello Stato alla

nostra *città*, dove pure ha compiuto recenti *visite* in forma *privata*.

Nei loro diversi *aspetti* le due *mostre* rappresentano un *orientamento* essenziale per la *vita* economica del *Paese*. La grande *rassegna radiotecnica* e *televisiva* di settembre è per *tradizione* il punto d'arrivo e di *partenza* di una serie di *campagne* costruttive e commerciali che *incidono* in *modo* sensibile nel *quadro* della produzione industriale *complessiva*.

(parole 111).

Il Sindaco ha *ricevuto* ieri *mattina* sei *giovanissimi* studenti americani che hanno *trascorso* le loro *vacanze* estive ospiti di altrettante *famiglie* milanesi. Si *tratta* di un'iniziativa che vuol *corrispondere*, almeno in *parte*, a quanto va facendo da *anni* per i nostri *studenti* medi l'American Field Service.

Questa associazione fondata durante il primo *conflitto mondiale*, in tempo di *guerra* invia i proprî volontari ovunque con *ambulanze* e servizi di *soccorso*. In tempo di *pace*, essa si dedica invece ai *giovani* sotto varie forme.

Una di tali forme è l'*offerta* di borse di *studio* agli *studenti* medi di vari *Paesi*, tra cui il nostro, per *trascorrere* un *anno* negli Stati Uniti e *frequentare* una *Scuola* che *corrisponde* appunto ai nostri *ginnasi* licei o Istituti Tecnici.

(parole 124).

CAPITOLO VI.

ABBREVIAZIONE MISTA

L'abbreviazione mista ha lo scopo di rendere più chiara l'abbreviazione terminale e si applica — quando l'opportunità e la comodità lo consiglino — tanto alle parole semplici, quanto alle parole composte.

Parole semplici.

1º *modo*: Si premette alla desinenza l'elemento vocalico della radice (1).

Esempi:

trov-àre, sold-àto, torn-àndo, port-aménto, cord-iàle, pag-àto, chied-èva,

fium-àna, chiam-àre, piac-ère, fior-ìto:

2º *modo*: Si scrive la desinenza sotto la base indicando così simbolicamente, anzichè alfabeticamente, la vocale **u** contenuta nella radice. Si osservi la convenienza di questa forma abbreviativa (riservata alle parole che contengono la **u** nella radice, sia essa media o iniziale) che permette la lettura di un elemento in più, nei confronti dell'abbreviazione terminale, senza allungare lo

(1) Si ricordi l'abbreviazione fissa del verbo *dovere*.

stenogramma. Il simbolismo della vocale è qui genialmente applicato e contribuisce alla perfetta sintesi del segno.

Esempi:

buf-èra, funz-ionàrio, stud-iàre, cur-atòre, fugg-ito, tub-olàre,

pun-iziòne, nutr-imento, mus-èo, fust-o, ul-ìvo, um-anità.

Parole composte.

Si abbreviano nel duplice modo già veduto per le parole semplici, scrivendo, naturalmente, sulla base la parte prefissale.

1° *modo: Esempi:*

ri-trov-àto, im-port-ànza, tras-loc-àmmo, es-port-azione, di-chiar-aste,

im-pieg-àto, pre-rog-atìva, pro-voc-àre, ben-por-tànte, dis-chiud-èva,

con-sol-àre, inter-pol-aziòne, in-chiod-àre, a-plaud-ìre.

2° *modo: Esempi:*

ri-butt-àto, o-cup-aziòne, pro-dutt-ivo, ri-nunz-iàre, tras-cur-àmmo,

en-tus-iàsmo, svi-lupp-ato, si-cur-èzza, a-clùs-o, con-giùng-e,

in-flùss-o, assi-curo.

ESERCIZIO N. 12.

1° *modo:*

2° *modo:*

Esercizio n. 13.

1° *modo:* Alessandria d'Egitto prese il nome dal suo fondatore – Codesto negozio si trova in ottima posizione, vicino al piazzale della ferrovia – Un carattere fermo si può spezzare, ma non piegare – Se questa notte non potremo dormire, domani saremo stanchi – La merce è gravata di dogana perchè proviene da oltre frontiera – Vi porgiamo i nostri rispettosi saluti – La pianura padana è coltivata a foraggio – Il celebre artista prese la natura a modello dei suoi capolavori – Se la disgrazia ci colpisce, affrontiamo con coraggio la mala fortuna e ricordiamo che dopo la tempesta il sole torna a splendere radioso – Gli alberi legati fra loro da liane e cespugli rendono la foresta vergine impenetrabile all'uomo – Le partite non saldate vengono riportate

in conto nuovo – Non avendo denari a nostra disposizione, Vi preghiamo di prorogare la scaduta cambiale – La lettera raccomandata contiene l'importante documento – I piaceri e i dispiaceri si susseguono con alterna vicenda nella nostra vita – Gli scolari seguirono con attenzione le spiegazioni loro date – La storia dovrebbe servire di ammaestramento, ma i popoli non ne approfittano e non sanno o non vogliono ricordare.

2° *modo:* Al mattino i campi sono coperti di rugiada – L'Olanda è il paese dei mulini a vento e dei sandaletti e delle cuffiette che le donne portano con molta grazia – Dal comignolo esce un pennacchio di fumo – Questo anello è adorno di un rubino che splende di luce purissima – Chi vuole intromettersi negli affari altrui è spesso punito – Carlo Goldoni mise in commedia le donne curiose – La gara di pugilato è durata pochissimo perchè la superiorità di quel campione risultò subito nettissima – Questo prezzo è troppo alto e vi chiediamo una riduzione – La questura fermò il noto pregiudicato – Consegnate la traduzione, ma prima correggetela perchè l'avete buttata giù troppo in fretta – Il nuovo giornale ebbe subito grande diffusione – I ragazzi educati fanno onore ai loro genitori.

ESERCIZI DI RAFFRONTO

per copia e dettato.

Senza abbreviazione logica.	Con abbreviazione logica.

L'albero di fico.

(parole 186).

L'arte di smerciare la produzione.

(parole 220).

DA TRADURRE SENZA E CON ABBREVIAZIONE LOGICA

Lettera N. 1.

Egregio Signore, in *pronta risposta* alla *pregiata* vostra del 5 *corrente* abbiamo il *piacere* di comunicarvi che la nostra *filiale* di Piacenza ha *disposto* perchè Vi venga subito *spedita* la *merce richiesta*. La *spedizione* sarà fatta a *mezzo corriere* Bassi come voi *desiderate*.

Nella eventualità, che ci *auguriamo* prossima, di una *nuova* ordinazione da *parte* vostra, potrete *rivolgervi* direttamente al nostro rappresentante di Lodi, Luigi Conti, il quale vi servirà con la massima *premura*: ciò per *risparmio* di tempo e di *corrispondenza*.

Vi siamo *grati* per la simpatia che sempre *dimostrate* alla nostra *Casa* e ai nostri *prodotti* e con stima Vi *salutiamo*.

(parole 102).

LETTERA N. 2.

Spettabile ditta, abbiamo *ricevuto* questa *mattina* il telegramma col quale sospendete la commissione *trasmessa* la *settimana scorsa.* Siamo *spiacenti* di dovervi dire che ormai le lastre da Voi ordinate sono in *lavorazione* e che, date le *particolari* misure e lo speciale spessore da Voi indicato, non ci è possibile *vendere* subito ad altro *cliente* la *merce* stessa.

Pertanto siamo costretti a *considerare* valida l'ordinazione e a tenere a vostra *disposizione* le *lastre* che saranno *pronte* domani. Possiamo trattenere, se credete, le piastre d'ottone essendo queste già *fabbricate* nelle *misure* correnti.

Siamo dolenti di dover *rispondere* negativamente ad una vostra *richiesta,* ma come comprenderete, la *colpa* non è nostra.

Attendiamo di sapere se la *spedizione* dovrà essere subito *effettuata* e col solito *mezzo* e Vi preghiamo di *gradire* i nostri *distinti saluti.*

(parole 132).

LETTERA N. 3.

Spettabile Società, con la presente abbiamo il piacere di informarvi che a datare dal 1º febbraio prossimo venturo, la n/ Amministrazione sarà trasferita da Via Boito 48 alla nuova e più ampia sede situata in Piazza Mentana n. 3. Mentre Vi preghiamo di prendere buona nota del n/ nuovo indirizzo, ci è gradito annunziarvi che col secondo semestre dell'anno in corso, i nostri affari di esportazione e di importazione prenderanno maggiore sviluppo estendendosi all'America del Sud.

Vi possiamo assicurare che le n/ condizioni si manterranno convenienti sotto ogni punto di vista e che il servizio procederà rapido e accurato.

Ci auguriamo pertanto di annoverarvi sempre fra i n/ migliori clienti e ci teniamo a V/ disposizione per ogni più urgente richiesta.

Vogliate credere a tutta la n/ considerazione.

(parole 128).

CAPITOLO VII.

OMISSIONE DI PAROLA

Per raggiungere le massime velocità — oltre alle abbreviazioni facoltative stabilite dalla terza parte del sistema — si ricorre all'omissione di quelle parole che, essendo in naturale collegamento con le seguenti, possono venire facilmente intuite (preposizioni,

articoli determinativi, congiunzioni, verbi essere ed avere in funzione di ausiliari ecc.).

Si usa, in altri termini, quello stile telegrafico che si risolve in risparmio di denaro e che nello stenoscritto porta ad un notevole risparmio di tempo. Si consiglia però lo stenografo principiante ad usare parcamente e prudentemente l'omissione di parola alla quale convien fare l'orecchio con la pratica, lasciando agli esperti e ai professionisti di adoprarla su vasta scala.

La prosa narrativa ed oratoria e lo stile commerciale si prestano in modo particolare all'omissione. Diamo alcuni esempi in cui omissione ed abbreviazione possono venire abbinati senza difficoltà di rilettura.

DAI GIORNALI

Notizie di cronaca.

Ieri notte (un) forte incendio si (è) sviluppato (nei) magazzini (di) legnami (della) ditta Rossi e C., situati (in) corso Italia (numero) 90. (I) danni sono ingenti. Si ignorano (le) cause (che) hanno provocato (il) disastro. Sembra (si) tratti (di) un corto circuito avvenuto per (la) caduta (di) fili (nei) locali sotterranei. Non si lamentano (per) fortuna vittime.

(parole 58: omesse 17).

Una leonessa (del) circo Togni ha ferito oggi durante (lo) spettacolo pomeridiano, (il) domatore. L'incidente è avvenuto durante (l')esecuzione (dell')ultimo numero (della) rappresentazione. (Il) Togni aveva voltate (le) spalle (alla) leonessa (per) sistemare alcuni sgabelli (nell')interno (della) gabbia quando fu assalito (dalla)

belva probabilmente resa irrequieta (dagli) applausi (del) pubblico. (Il) domatore nonostante ferito (al) polso ha continuato (lo) spettacolo.

(parole 63: omesse 18).

Per (l')inaugurazione (del) traforo (del) Sempione.

(Signor) Presidente! Mi è infinitamente gradito (di) salutare (in) terra italiana (il) supremo rappresentante (della) forte Elvezia (in) questa occasione veramente fausta perchè (la) data (dell')inaugurazione (del) traforo (del) Sempione rimarrà memorabile (nella) storia (degli) ardimenti umani.

Sono lieto (che la) celebrazione (di) questa vittoria della scienza e (del) lavoro abbia trovato congiunti negli sforzi due popoli amici. Quando (il) genio (dei) popoli si consacra alle arti (della) pace per (la) produzione (di) opere come questa, l'anima nostra si apre (alla) speranza (di) un più felice avvenire (delle) genti e (delle) nazioni.

(parole 100: omesse 28).

LETTERA COMMERCIALE.

Spettabile ditta, (abbiamo) ricevuto (la) gradita visita (del) vostro viaggiatore e (siamo) stati lieti (di) passargli direttamente (i) nostri ordini. Vi raccomandiamo (di) volere inviarci subito (le) pezze (di) tela (di) canapa (di) cui siamo rimasti sprovvisti perchè (la) richiesta è continua (da) parte (della) nostra clientela.

Vogliate pure prendere nota (che) abbiamo versato (al) V/ viaggiatore (il) saldo (della) fattura (del) 7 gennaio u. s. relativa (alla) spedizione da Voi precedentemente effettuata. Null'altro (per) oggi se non salutarvi (con) (la) massima stima.

(parole 84: omesse 22).

PER TRADUZIONE E DETTATO

(*con applicazione di abbreviazione logica ed ommissioni*).

AI PARTECIPANTI ALLE GARE STENO-DATTILOGRAFICHE DI TORINO (MARZO 1956).

La vostra bella battaglia sta per incominciare e forse voi 10
già siete, o concorrenti, nella trepidazione delle ultime ore 19
d'attesa. Per la sesta volta si ripete, quasi con la religiosità 30
di un rito, questo torneo delle capacità ansiose di cimentarsi 40
col tempo per vincerlo e dare alla vittoria l'anima e il volto 52
dell'umana aspirazione all'ascesa. 57

Sta per incominciare la vostra bella battaglia, o concorrenti, 66
e par di sentire già i vostri passi di là di quelle porte che fra 81
poco vi saranno aperte, e un'eco sembra si avvicini sempre più 93
a portare le vostre voci, le vostre parole: parole di timore e 105
parole di fiducia, parole di conforto per chi si sgomenta e pa- 117
role severe per chi si incensa. Parole che poi si confondono, 127
si fanno semplici, si mutano in preghiera. Vedo i vostri volti, 138
volti già noti, alcuni, volti nuovi i più. E questo è già un segno 152
di vittoria: la vostra presenza, o concorrenti nuovi, dice di 162
per sè sola che, comunque, avrete vinto. Perchè la battaglia 172
è cominciata assai prima per voi e l'avete combattuta con voi 183
stessi e contro voi stessi, superando incertezze, difficoltà, fa- 192
tiche, pur di giungere fin qui dove la lotta significa volontà 202
di ascesa, fede nel lavoro, certezza in se stessi, forza creativa 213
e bisogno e gioia di donare. 219

Ma dice anche la vostra presenza, o nuovi concorrenti, 228
che veramente la battaglia è bella e, più che bella, santa. Il 240
mondo ha fretta, il mondo accelera ogni giorno i propri passi: 251
ma chi può, chi potrebbe seguire la sempre più veloce anda- 262
tura che oggi avvia per il mondo di domani, se non coloro ai 274
quali spetterà domani di dar l'avvio ad un nuovo più veloce 285
cammino per quelli di poi? Ed è questo che dà valore alla 297

vostra presenza, ed è per questo che la vostra presenza, anche se in parte estranea a questa realistica visione del mondo, dà valore alla gara che fra breve inizierete. La gara, dal canto suo, e di ciò va data lode agli organizzatori, affina ogni anno di più il suo carattere probatorio delle singole capacità, nettamente e progressivamente orientandosi il suo carattere e si orienta verso il valore selettivo che deve, e non può non avere, una gara che si fregia dell'appellativo di « nazionale » se non vuol diventare una parodia ad uso delle mediocrità 308 319 331 344 352 361 373 384 391

Come chiudere queste mie parole, o concorrenti, se non rivolgendovi l'augurio che ognuno di voi attende? L'augurio spontaneo, fervido, è augurio di vittoria: per ognuno e per tutti, ma, in primo luogo, e voi sarete con noi nel formularlo o concorrenti che già ci avete dato negli anni scorsi la gioia di apprezzarvi, per coloro che per la prima volta giungono qui carichi di una responsabilità forse troppo grande per i loro anni e per la loro tenue esperienza. Essi sono le nuove intatte fonti alle quali bisogna salire oggi per domani, così come lo foste voi, o concorrenti di ieri, allora per oggi. Augurio di vittoria. E che la vittoria incoroni veramente i migliori. 400 408 419 432 443 454 464 476 487 498 506

UGO ANDREINI.